

Rachmaninof all'Augusteo

e le interpretazioni di Molinari

La reputazione di Sergio Rachmaninof è nota, da molti anni, nei nostri ambienti musicali. Le sonate e i suoi preludi per pianoforte sono qualche volta eseguiti.

Si sa che le sue opere teatrali *Aleko* e *Francesca da Rimini* vantano pregi non comuni. Quindi al sua apparizione, un po' tardiva, all'Augusteo, ha costituito, ieri, un gradito avvenimento. Somiglia un po' al suo amico Scialapin quando si accinge alla truccatura di Mefistofele, somiglia un pò a Wilson, forse per la lunga permanenza in America; è una figura tra scenica ed astratta. Si è rivelato anche a noi il grandissimo pianista che tutti acclamano per fluidità di tocco e precisione di ritmi. Il concerto n. 3 in re min. è stato ascoltato e gustato mercè la splendida esecuzione dell'autore e dell'orchestra di Molinari. E' del 1910, ma sembra di un'epoca di riflessi romantici alla Chopin, Liszt, Ciaikowski, ecc.; quali nulla di personale, nulla di slavo, nonostante le canzoni russe, molto di europeo... e di normale.

Ammirata la costruzione serrata, la preponderanza pianistica non in dissidio con l'orchestra, la spontaneità dell'organismo. Calorosi applausi, prolungati nella speranza di riavere Rachmaninof al pianoforte, solo. Vana speranza.

Per fortuna son venuti dopo i due *Notturmi* di Debussy del 1897, ancora freschi e veramente innovatori. Bernardino Molinari, squisitissimo assertore della singolare musa debussiana, ha reso le *Nuages* con un senso dolcissimo e imponderabile di poesia e le *Fêtes* con una gradazione pittorica suggestiva e sorprendente. Del resto ognuno conosce la stima e l'affetto che il grande compositore francese nutriva per la eccezionale sensibilità moderna di Molinari. Sensibilità divenuta, poi, eclettica come si conviene ad un interprete di studio e d'istinto. Prova, ieri, la smagliante riproduzione del *Don Giovanni* straussiano, poetica e vigorosa insieme. La poeticità di Molinari si è irradiata nel ricamo che ha fatto della *Scala di seta* di Rossini e la vigoria nel potente rilievo del *Vespri* di Verdi, che hanno suscitato l'unanime entusiasmo e ripetute chiamate al podio.